1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 4

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 4 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 dicembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re si è degnata conferire di moto proprio l'ultimo giorno dell'anno ora scorso, il gran cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al senatore marchese Gualterio, ministro segretario di Stato per gli affari interni, inviandogli in pari tempo le insegne relative.

Il numero 4130 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il nuovo regolamento organico della Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, approvato col decreto Reale del 14 novembre ultimo scorso, sotto il n° 4052, e firmato per ordine di S. M. dallo stesso ministro;

Riconosciuto che nell'articolo 27 dello stesso regolamento, il quale designa gli stabilimenti che costituiscono la suppellettile scientifica di quella Scuola, manca l'indicazione della *collezione di modelli e disegni di fabbricazione e di architettura*;

Sulla proposta della Direzione della predetta scuola,

Decreta:

All'articolo 27 del precitato regolamento è aggiunto il seguente comma:

« 7° Collezione di modelli e disegni di fabbricazione e di architettura. »

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 21 dicembre 1867.

Il Ministro
BROGLIO.

Relazione del ministro dell'interno a S. M. in udienza del 15 *dicembre* 1867 *sul decreto che riforma la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato.*

SIRE,

Il Parlamento nel discutere ed approvare il capitolo 6° del bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1867 manifestava il voto che fosse ridotta da L. 264,035 45 a L. 216,000 la somma ivi stanziata per stipendii al personale degli archivi di Stato.

Per attuare la designata economia oltre alle riduzioni portate alla pianta organica, sanzionata con decreto del 21 luglio ultimo scorso, mediante la quale si attivarono 24 mila lire delle suddette economie, è ora indispensabile una seconda riforma ed altre restrizioni onde corrispondere pienamente alla volontà della Camera.

Conciliata in questa circostanza l'esigenza del servizio con le riduzioni che si propongono, il riferente ha l'onore di presentare in proposito un progetto di decreto, il quale se incontrerà l'approvazione di V. M., potrà aver vigore dal 1° gennaio 1868.

Il numero 4142 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 31 dicembre 1860, numeri 4535 e 4536, 10 gennaio 1862, n° 412, 20 agosto 1864, n° 1892, e 21 luglio 1867, n° 3832, che stabiliscono gli organici delle direzioni degli archivi di Stato;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal 1° gennaio 1868 la pianta organica delle direzioni degli archivi di Stato è riformata come dalla unita tabella, d'ordine Nostro firmata dal ministro dell'interno.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro decreto, che sarà registrato all'ufficio della Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Pianta organica degli Archivi di Stato, annessa al R. decreto del 15 dicembre 1867.

Quantità per grado	Impiego	Somma per grado e classe	Totale generale
1	Direttore generale	8,000 »	
	Torino.		
1	Direttore capo di divisione di 1ª classe	6,000 »	
2	Capi sezione	8,000 »	
2	Segretari di 1ª classe	7,000 »	
2	Id. di 2ª classe	6,000 »	
3	Applicati di 1ª classe	6,600 »	
2	Id. di 2ª classe	3,600 »	
2	Id. di 3ª classe	3,000 »	
4	Id. di 4ª classe	4,800 »	
1	Usciere capo	1,200 »	
3	Uscieri: 2 a L. 1,000 - 1 a L. 800	2,800 »	
		57,000 »	57,000 »
	Genova.		
1	Direttore capo di divisione di 2ª classe	5,000 »	
1	Segretario di 2ª classe	3,000 »	
1	Applicato di 1ª classe	2,200 »	
1	Id. di 2ª classe	1,800 »	
2	Id. di 3ª classe	3,000 »	
1	Id. di 4ª classe	1,200 »	
1	Usciere	800 »	
		17,000 »	17,000 »
	Cagliari.		
1	Segretario di 2ª classe (dirigente)	3,000 »	
1	Applicato di 1ª classe	2,200 »	
1	Id. di 2ª classe	1,800 »	
1	Id. di 3ª classe	1,500 »	
2	Id. di 4ª classe	2,400 »	
1	Usciere	800 »	
		11,700 »	11,700 »
	Milano.		
1	Direttore capo di divisione di 1ª classe	6,000 »	
1	Segretario di 1ª classe	3,500 »	
2	Id. di 2ª classe	6,000 »	
8	Applicati di 1ª classe	17,600 »	
4	Id. di 2ª classe	7,200 »	
1	Id. di 3ª classe	1,500 »	
5	Id. di 4ª classe	6,000 »	
4	Uscieri: 2 a L. 900 - 2 a L. 800	3,400 »	
1	Custode	900 »	
		52,100 »	52,100 »
	Brescia.		
1	Applicato di 1ª classe (dirigente)	2,200 »	
1	Id. di 3ª classe	1,500 »	
1	Usciere	600 »	
		4,300 »	4,300 »
	Modena.		
1	Segretario di 2ª classe (dirigente)	3,000 »	
1	Applicato di 1ª classe	2,200 »	
3	Id. di 2ª classe	5,400 »	
1	Id. di 3ª classe	1,500 »	
2	Id. di 4ª classe	2,400 »	
2	Uscieri a L. 800	1,600 »	
		16,100 »	16,100 »
	Parma.		
1	Segretario di 1ª classe (dirigente)	3,500 »	
1	Applicato di 1ª classe	2,200 »	
1	Id. di 2ª classe	1,800 »	
3	Id. di 4ª classe	3,600 »	
2	Uscieri a L. 800	1,600 »	
		12,700 »	12,700 »
	Palermo.		
1	Direttore capo di divisione di 2ª classe	5,000 »	
1	Capo sezione	4,000 »	
1	Professore di paleografia	1,020 »	
1	Segretario di 1ª classe	3,500 »	
2	Id. di 2ª classe	6,000 »	
2	Applicati di 1ª classe	4,400 »	
4	Id. di 2ª classe	7,200 »	
2	Id. di 3ª classe	3,000 »	
4	Id. di 4ª classe	4,800 »	
2	Alunni storico-diplomatici	2,000 »	
5	Uscieri: 3 a L. 800 - 2 a L. 500	3,400 »	
		44,320 »	44,320 »
	Totale generale		215,220 »

Firenze, 15 dicembre 1867.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'interno
GUALTERIO.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Si prevengono le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero dell'interno non riconosce valide che le associazioni da esso appositamente ordinate.

Ciò a scanso d'equivoci per quelle Direzioni che trasmettono i loro giornali sebbene l'abbuonamento non sia stato richiesto, o rinnovato quando scaduto.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettera diretta al Sindaco di Genova Barone A. PODESTÀ *dal deputato prof.* P. TORRIGIANI, *giurato alla Esposizione di Parigi, e commissario ordinatore per la sezione* XXII.

Ill.mo signor Sindaco,

La Commissione Reale incaricata di provvedere a quanto potesse tornar giovevole alla parte che doveva prendere l'Italia nostra alla Esposizione universale per questo 1867 in Parigi, opinò che ad accrescer lustro alla patria, ed a mostrare, quasi appendice alla storia del lavoro, i risultamenti degli sviluppi della sua vita economica, avessero a raccogliersi, per immagini o per modelli, le opere edilizie che, sia per comodità della vita privata, sia per facilità e magnificenza di pubblici convegni, sia per iscopo di pubblica istruzione, sia per igiene o sicurezza sociale, sia per facilità di transiti e di rapporti industriali e commerciali, si sono compiute nel giro dell'ultimo ventennio.

Chiamato all'onore di formulare come Commissario ordinatore il programma che a questo scopo bastasse, ebbi l'avventura d'incontrare con esso l'approvazione de' miei colleghi della Commissione, e quella più grande ancora, che diramato per le stampe, molti fra i municipii del Regno, e fra gli istituti tanto pubblici quanto privati, ai quali per debito del mio mandato mi indirizzai, risposero amplamente all'invito, ben mostrando di penetrarsi della bontà dello scopo a cui il programma mirava.

Io non dubito punto che la Persona chiamata a render conto come giurato, delle opere contenute nella sezione XXII (che nella classificazione dei materiali per la esposizione comprendeva la parte edilizia), profitterà del largo campo che presentarono colle loro raccolte, e il Ministero dei lavori pubblici ed istituti e privati cittadini, ma non potrò, spero, esser tacciato io di ardimento o d'indiscretezza, se mi arrogo facoltà di anticipare con questa lettera, che ho l'onore d'indirizzare a lei, come un compendio di ciò che avrà più tardi, non so dubitarne, migliore e più ampio sviluppo.

A questo còmpito mi determina non tanto il cortese invito che da lei mi viene (*Veggasi sotto la lettera del sig. sindaco di Genova*), quanto il desiderio di rivendicare ad onore del Paese una parte importante della Esposizione rimasta negletta e quasi obliata, per la povertà dello spazio accordato agli oggetti esposti, non che quella de' mezzi onde mettere in evidenza i pregi delle opere sulle quali era decoroso ed utile chiamare l'attenzione dei visitatori.

Le altre Nazioni trattate per tutto ciò assai meglio della nostra, riescirono a collocare i volumi delle raccolte comparabili per affinità di materia a questa della sezione XXII, in piena evidenza all'occhio degli esaminatori; per modo che tornava agevole a ciascuno svolgerli e scrutarli in ogni lor parte formandosi dell'opera rappresentata un adeguato concetto. Laddove nell'angusto ripostiglio in cui dovettero condensarsi le raccolte contenenti i tesori edilizi della Penisola, con molta diligenza riprodotti in disegni o fotografie, non che i modelli di quelle che meglio sotto questa forma venivano a valutarsi, dovevano essere a bella posta ricercati, e occorreva il sussidio di chi levando di luogo i volumi, si prestasse a sottoporli agli occhi dei pochi a cui era a notizia che l'Italia aveva cercato anche in questa parte di farsi valere, possedendo di che emulare non solo, ma vincere molte altre nazioni.

Non creda, esimio signore, che questo danno sia a rimproverarsi a chi con zelo indefesso, ma con mezzi certo poco idonei allo scopo, in breve giro di tempo dovè compiere l'opera di ordinare ed esporre i molti e svariatissimi oggetti inviati dall'Italia a Parigi. Io, che davvicino potei misurare le difficoltà incontrate, peccherei di poca verità se non dichiarassi che più del buon volere e dell'attività dei nostri Delegati, poterono le ardue condizioni in cui si trovarono involti. Ma intanto non è men vero che noi patimmo di immeritato oblio anche in ciò che, spiegato alla luce del sole, avrebbe procacciato encomio e grado di eccellenza al nostro paese; non è men vero che le diligenze, le spese, le cure di chi rispose all'invito in modo splendido, come fecero, per tacere di altri istituti, i municipi di Genova, di Firenze, di Milano, soddisfacendo alle esigenze del programma della sezione XXII, rimasero frustrate; non è men vero ancora che se noi fummo vinti talvolta nella gara proficua di varie fra quelle produzioni le quali testificano gli sforzi indefessi e cumulati con largo sviluppo per molta serie di studii e di lavori nel seno di popoli che ebbero la ventura di costituirsi in assetto di nazione tanto prima del nostro, potevamo e dovevamo noi rifulgere più che non facemmo in tutto quanto serve a rivelare la potenza del nostro genio inventivo e la storica tradizione del bello.

Ma perchè la mia lettera non trascorra trop-p'oltre sotto l'impulso dei tanti pregi che le raccolte delle opere edilizie mi rivelarono e mi stanno nella memoria, rientro nello scopo prefissomi, volendole parlare della sola sua Genova, e prendo le mosse dal prezioso volume di relazioni speciali alla pubblica istruzione.

In una città ove dall'iniziarsi del secolo fu sentito il bisogno di diffondere il benefizio dell'istruzione, persino a quelle povere creature, le quali prive di parola e di udito (1), sembrano da natura condannate all'idiotismo, e che seguita con tanto zelo e tanta operosità nella benefica e santa istituzione, non può recar meraviglia che siano schiuse cinque sale che raccolgono oggi 1350 bambini visitati e assistiti dal fiore della cittadinanza; sia stanziata dal municipio per l'istruzione pubblica una somma ascendente a quasi mezzo milione di lire, quando nel 1849, all'iniziarsi delle istituzioni libere largite ai popoli subalpini da Re Carlo Alberto, non raggiungeva le 87 mila lire; siano le classi in numero di 194, e gli alunni di 11,517 a tutto carico della civica amministrazione, e di 3700 quelli che si giovano dei suoi sussidii, e si spieghi così un amore santo e benefico di progresso per largire il pane dell'intelletto a tutte le classi dei cittadini, a tale da testificare che Genova, ove l'opulenza è derivata dall'operosità dei suoi figli, sente profondamente la verità racchiusa nelle parole di un gran filosofo, che l'uomo tanto può quanto sa.

Ella di leggieri argomenterà, o signore, con quanto desiderio io mi spingerei a discorrere con lei dei provvedimenti che risplendono nel volume esposto, diffondendomi a parlare di tutte le istituzioni scolastiche, le quali fregiano questa grande città, scorgendo con molta compiacenza come cogli studi professionali e tecnici, che vedo sì ampiamente e saggiamente in essa avviati, Genova porga alle altre città del Regno un esempio che universalmente seguito, darebbe in breve alla nazione la base sicura e feconda di quel risorgimento economico, senza di cui siamo troppo spesso ridotti a contemplarci e compiacerci, entro una grandezza che da secoli tramontata, non ci lascia che il retaggio di gloriose memorie. Ma se i limiti di questa scrittura non consentono di tessere la storia dello sviluppo e incremento dei vari istituti, nei quali l'ingegno avido d'imparare trova aperto l'aringo che meglio si presta all'indole propria, non so tacere del rapido progresso mediante il quale le scuole tecniche ampliandosi e completandosi nell'Istituto per gli studii superiori professionali, e da ultimo arricchendosi di un ramo tanto prezioso quale è l'insegnamento nautico nel Regio Istituto di marina mercantile, formino oggi un tutto che prende carattere e importanza di scuola politecnica, dotata di locali e sussidi, di gabinetti e di macchine pari all'ampiezza degli insegnamenti, affidando la direzione di tanta copia e bontà di studii al professore Gerolamo Boccardo, nome carissimo e riverito nelle discipline economiche, il quale vi ha dedicato e vi dedica il meglio della sua vita operosa e dell'ingegno sì doviziosamente arricchito di utili cognizioni scientifiche.

Fra i molti egregi cittadini che in questi ultimi anni si segnalarono in Genova per lo zelo e le cure adoperate in pro della diffusione degli studii, i nomi del prof. Boccardo e del senatore Caveri sono da tutti ricordati con particolare encomio.

Non è sfuggita alla savizza dell'amministrazione municipale presieduta da lei, l'importanza della parte edilizia migliorando la quale, coloro che devono profittare della istruzione, traggono anche dalla pulitezza e comodità dei luoghi nei quali si applicano allo studio, un senso di dignità che eleva lo spirito, accoppiandosi in accordo proficuo i miglioramenti dello spirito colla sanità fisica. Questo è scopo utilissimo che si aggiunge all'altro tutto morale, opportunamente notato in un rapporto al Consiglio comunale nel 18 luglio 1851, di promuovere cioè la unione e la fratellanza di giovanetti appartenenti alle diverse classi sociali, grandemente facilitata per la comunanza di studi nell'età adolescente, e contrastata laddove la poca nettezza e salubrità degli ambienti, rende restii i facoltosi a profittare delle pubbliche scuole.

Per far toccare con mano quanto stia a cuore di questa azienda municipale il miglioramento degli edifizii per le scuole, dirò della costruzione di quello nella nuova strada di San Giorgio; il compimento dell'altro nell'ex-convento de' Servi; dell'altro ancora nell'ex-convento dell'Annunziata; l'adattamento per quest'uso del monastero delle Battistine; il compimento delle nuove sale per le scuole de' maschi nel sestiere di Prè; il nuovo anfiteatro per le lezioni serali all'Istituto tecnico, insieme agli altri locali di che esso va ricco, e che in gran parte si scorgono ritratti in fotografie nel volume da me encomiato (2).

L'argomento dell'igiene pubblica a cui mi sono condotto in questo punto, chiama il mio pensiero ai cospicui miglioramenti operati nella città di Genova entro l'ultimo ventennio coll'ampiezza procurata a piazze e strade, mediante lavori di rinnovamento ed ampiamento che ben si può dire trasformano in meglio molta parte del suo abitato.

Genova più che altre città antiche d'Italia, cresciute in potenza e in ricchezza nei secoli di mezzo, presentò coll'angustia di spazio fra il monte e il mare la necessità di profittare d'ogni ritaglio di suolo condensando la crescente popolazione in case altissime ravvicinate per viottole prive d'aria e di luce, intersecate da piazze troppo anguste a mercati che allargavano la loro azione in lontane contrade su cui la superba città stendeva il suo impero.

La raccolta di disegni e fotografie mandata all'esposizione in Parigi, porge adeguato concetto delle più cospicue innovazioni edilizie già compiute od iniziate: ed è mirabile per chi studia l'andamento e i progressi di tanto bella e salutare variazione, scorgere la saggezza che vi predomina, accoppiandosi sempre in essa la magnificenza dell'opera coll'utilità dello scopo, laonde la città si trasforma senza perdere, anzi aumentando, l'aspetto di grandiosità monumentale che la patrizia opulenza seppe da secoli spargere in tanta copia in ogni sua parte.

L'ingrandimento della città nel sestiere di San Vincenzo parmi doversi notare per primo. Comprende sette grandi strade, cioè: l'Assarotto, la Palestro, la Goito, la Serra, la Galata, la Colombo, la Caffaro, colle piazze denominate di Corvetto, Marsala, Colombo e Manin, battesimi gloriosi per la nazione, fra i quali è bello notare in Genova, dopo secolari contese fra due emule delle nostre maggiori città marittime, il nome di quel veneziano che tanto fece e tanto patì per la unità e indipendenza d'Italia.

I limiti di una lettera non comportano che io soffermandomi in questa parte del volume, descriva la condizione quale presentavasi nella città prima che un tanto ampliamento fosse quivi operato, e dica delle difficoltà vinte, dei tesori versati per l'opera compiuta, e delle comodità procacciate agli abitanti; aggiungerò sommariamente che le strade e piazze del sestiere di San Vincenzo si sviluppano per una lunghezza di metri 3,137 entro una superficie di metri 45,570 colla costruzione di 134 grandiosi fabbricati i quali occupano uno spazio di metri 72,025.

Volgendo ora lo sguardo all'ameno e salubre altipiano di Carignano, scorgo le tre vie aperte onde condurre a quella parte poco abitata per la difficoltà degli accessi, comunque atta a diventare una fra le più belle della città: di che non è più a dubitare dopo il piano edilizio pel suo ingrandimento sull'ameno colle, approvato dal Consiglio comunale nella tornata del 31 gennaio 1866.

Le innovazioni che si effettuarono con demolizioni e rinnovamenti, attraverso difficoltà opposte dalla natura del luogo, formano il sestiere denominato di Portoria, con 25 fabbricati nuovamente costrutti sovra un'area di metri 14,462, e una piazza annessa alla via Galeazzo Alessi.

Ingrandita e risanata la città nei sestieri di San Vincenzo e di Portoria, molto saviamente l'amministrazione municipale rivolse le sue cure a migliorare il sestiere del Molo, provvedendo anche in questa parte alla pubblica igiene, e favorendo quel moto commerciale da cui la città di Genova riceve e trasfonde nella Penisola tanta vita economica.

L'apertura della via dalla Reibetta al Molo, intitolata a Vittorio Emanuele, e quella di

piazza Cavour, veggonsi operate per la demolizione di molte case vecchie e sudicie, fomite d'infezione e malsania per molta parte dell'abitato. A questa per tanta opera, deve aggiungersi la menzione del canale *fugatore* che corre lungo la via Vittorio Emanuele e la piazza Cavour per ben 300 metri, con una sezione di 3, 60, e un' altezza di 2, 70. I benefizi igienici di questo cavo espurgatore si manifestano agli occhi di tutti. Cominciato nel 1863, fu completamente ultimato nel 1866.

A considerare nella loro ampiezza i vantaggi che si attendono da questi rinnovamenti edilizi, conviene procacciarsi il progetto della continuazione di quella strada, già deliberato con prolungamento alla marina de' Servi, e alle porte dell'Arco.

Molto benefizio al commercio e ai cittadini scorgesi procacciato coll'allargamento di via Sellai, che risiede laddove l'animazione della città si palesa più viva; ma non è possibile accostandoci al Molo e stendendo lo sguardo sulla selva che gli alberi delle navi ivi condensate presentano, resistere al senso non so più presto se di meraviglia o di dolore, cońsiderando che la città più ricca di commerci sulle coste della marina italiana, desideri tuttavia la costruzione di *docks*, mancando persino le norme legislative colla scorta delle quali que' grandi depositi di mercanzie possano costituirsi e operare con grande vantaggio della vita economica dell'intera nazione.

I visitatori all'Esposizione in Parigi, ove pure per la diligenza di alcuno fra gl'interessati alle cose nostre, abbiano potuto compiacersi nell'esame della raccolta da me encomiata, non riuscirono a riscontrare in tanta dovizia di monumenti e di opere edilizie, la costruzione di alcuno di que' gran magazzini che nelle città marittime di altre nazioni sono di tanto sussidio alle funzioni del credito e all'incremento della ricchezza (3).

Non mi estenderò a parlare di alti sestieri come quello della Maddalena, di San Teodoro, e l'altro di Prè, vicino alla stazione della ferrovia, nei quali la costruzione e l'allargamento di strade con caseggiati di ottima costruzione, e il prodursi di opere minori, ma pur tuttavia utilissime alla igiene del popolo, quali 33 lavatoi pubblici e 45 fontane disseminate in poco tempo nelle varie parti della città, attestano l'opera indefessa impiegata dall'amministrazione municipale al miglioramento edilizio. Ma non devo tacere di quello stupendo progetto che mira a stendere una strada di circonvallazione verso il monte che dalla piazza Manin all'altra dell'Acquaverde percorrerà in tutta la sua lunghezza la parte più elevata di Genova.

Di questi e di altri progetti, la notizia dei quali interessa vivamente chiunque sente amore alla gloria e ai progressi della Nazione, io non posso diffondermi a parlare come il desiderio mi spingerebbe, dovendo circoscrivere le mie indicazioni alle opere già costrutte ed esposte con disegni e fotografie mandate a Parigi.

Gli è per ciò che senza più le chiedo licenza, o signore, di rivolgere le mie parole ai principali monumenti che ne fanno parte, e che vidersi sorgere in Genova nell'ultimo ventennio.

Mi si presenta per primo la grandiosa immagine di Cristoforo Colombo, opportunamente collocata nella piazza dell'Acquaverde in prossimità della stazione della via ferrata, porgendo occasione a chiunque entra dalla parte terrestre a visitare la superba città, di ammirare la figura del grande Italiano, al genio del quale fu poca l'ampiezza del mondo a' suoi dì conosciuto. Il monumento istoriato che nel suo insieme misura un'altezza di metri 16, 75, sovra una base di metri 9 25, è tutto di marmo bianco di Carrara, e a comporne le parti concorsero parecchi fra i più distinti scultori italiani.

La stazione vicina è monumento da poco tempo finito. Il peccato dello spreco di danaro che il Regno ha fatto e fa per soverchia grandiosità di forme in questa maniera di costruzioni, è qui scusato per l'accordo conveniente di questo coi fabbricati e monumenti di che va ricca la città a cui mette capo.

Veggo nella raccolta che sto esaminando la statua in bronzo raffigurante Balilla in atto di scagliare la prima pietra addosso alla soldatesca austriaca irrompente in Genova nella metà dello scorso secolo. La immagine dell'eroe popolare è cara a una città dove lo spirito nazionale è tanto profondamente radicato, e trovo che Vincenzo Giani da Como, a cui fu allogata l'opera, dovè sentirsi palpitare il cuore di artista patriota fondendo il bronzo pel suo lavoro nell'Arsenale militare di Torino coi cannoni tolti agli austriaci nel 1848. È bello anche ricordare a testimonio di quel sentimento di fratellanza, da cui è sorta ad unità la patria, che l'opera fu ordinata nel 1859 da una società di cittadini torinesi, e che offerta al proprio municipio, esso ne fece dono alla città di Genova.

Poteva questa grande città informata a spiriti eminentemente italiani non dedicare un monumento a Camillo Cavour, il quale mentre elevava la Terra subalpina a quel grado di prosperità morale e materiale che la fece oggetto di tanto desiderio pel restante d'Italia, andava tessendo le fila di quel meraviglioso congegno di forze e di eventi da cui uscì la sua redenzione? Io mi compiaccio, o signore, di veder collocata la statua che rappresenta il sommo statista nella gran sala della Borsa in piazza de'Banchi, seduto con in mano una carta svolta, che accenna al gran principio economico del libero scambio, a cui la mente di Camillo Cavour fu sempre devota. I negozianti genovesi hanno così mostrato non solo di valutare i benefizi che alle industrie ed alla ricchezza del paese dal l'applicazione di quel principio derivano, ma che per esso il grand'uomo di Stato propugnò insieme le libertà politiche; imperocchè l'attività umana prendendo le mosse da un solo principio, non può completarlo nelle sue applicazioni sul campo economico, ove venga arrestato e mutilato nel campo politico.

Sorvolerò agli altri monumenti pur essi di pregio che figurano nella preziosa raccolta della quale amo con lei, che tanto la favorì, intrattenermi; come sarebbero la statua innalzata nel 1858 ad Emanuele Brignole nell'Albergo dei poveri, opera di Giuseppe Molinari; e le altre dello stesso tempo e nello stesso luogo collocate, l'una ad onoranza di Alessandro Pallavicini, dell'artista Carlo Subatto, l'altra per G. Battista Spinola, dell'artista Giuseppe Bennetti. Accennerò pure soltanto alle altre due erette ivi nell'anno posteriore a Giuseppe Pozzo, e nel 1865 a Pietro Gentile, lavoro il primo di Salvatore Revelli, il secondo di Santo Varni. La carità cittadina sussidiata da uomini che profondamente la sentirono e largamente la esercitarono, ha in questi ricordi un testimonio dell'universale gratitudine ed uno stimolo a benefiche imitazioni.

Nel quale ordine d'idee continuando, accennerò pure alla statua colossale eretta alla memoria di Ettore Vernazza nello spedale dei cronici, lavoro pur esso di Santo Varni; nè tacerò per la qualità dei personaggi che raffigurano, e pei luoghi ove furono posti, oltre il busto di Vittorio Emanuele II, collocato il 1864 nella grand'aula del palazzo municipale, e i quattro che in diversi anni sorsero nell'Accademia Ligustica di belle arti in onore di Marcello Durazzo, di Federico Peschiera, di Gian Luca Durazzo e di Gian Giacomo Grimaldi. Da ultimo accennerò al busto che vedesi nella civica biblioteca, dell'artista Carlo Rubatto in memoria di Gian Carlo Di Negro, che per lunghi anni fu largo di produzioni poetiche sgorgate da vena abbondantissima, e di ospitalità generata da soavità di cuore, che rese cara la memoria di quel patrizio genovese a quanti lo conobbero nella sua deliziosa villetta, diventata oggi con opportuni adattamenti operati dal municipio che l'acquistò, luogo amenissimo offerto ai cittadini per convenire e passeggiare.

Ma se di tutte queste opere può bastare un cenno fuggevole, io amo con lei, esimio signore, allargarmi alquanto, parlando di quello stupendo monumento che è il cimitero di Staglieno, opera già molto inoltrata, è che può rivaleggiare con quelle che della stessa natura più si ammirano altrove.

Sebbene il suo inizio risalga al 1836, un anno dopo che Genova fu la prima volta flagellata dal morbo asiatico, può il cimitero di Staglieno comprendersi fra i lavori edilizii dell'ultimo ventennio; nel qual giro di tempo sviluppò molte di quelle maravigliose costruzioni che devono completarlo.

La valle del Bisagno entro la quale il cimitero si stende per uno spazio di metri quadrati 130 mila, bagnata dal torrente che dà nome alla valle, e dal Veilino, si addice pel suo aspetto melanconico, racchiusa come giace fra i monti, ad asilo de' trapassati.

Ho sotto gli occhi il progetto architettonico del signor Gian Battista Rezasco direttore dei lavori che stanno compiendosi, non che i disegni fotografici dell'opera, del dono dei quali mi è grato, esimio signor Sindaco, poterle rendere anche in questo momento molte e vive azioni di grazia. Dall'esame dei quali ho potuto riscontrare tutta la esattezza adoprata nella minuta descrizione dell'opera grandiosa che accompagnava i disegni medesimi e che amo qui in parte di trascrivere, a soddisfazione del mio caldo desiderio di mostrare il largo tributo prestato da questo municipio dietro l'invito che venne ad esso di concorrere alla grande Mostra in Parigi, con quanto di meglio poteva testificare nel campo dei lavori edilizi la operosità e i capitali impiegati dalla nostra Italia nel giro degli ultimi quattro lustri.

« La parte monumentale del cimitero» così quella descrizione « segna in piano un quadrilatero rettangolare la cui fronte principale rivolta a sud si sviluppa per metri lineari 248, e costituisce il muro perimetrale di un ambulatorio ripartito in 61 arcate d'ordine toscano aperte verso il gran campo centrale, tre delle quali, quelle cioè del centro servono per l'ingresso. L'ultima arcata all'estremità di cotale portico, ossia ambulatorio, dà accesso ad una vasta corsia che incontra a perpendicolo, limitata da un lato dal muro perimetrale, e dall'altro dal muro mediano che la separa dalla prosecuzione del portico, il quale alle ultime arcate piegando ad angolo retto, si estende paralellalmente alle corsie medesime, mediante n° 37 arcate similmente aperte verso il campo centrale di cui delimita i due lati; ed infine incontrando un'altra linea di portico con n° 9 arcate paralelle a quelle contigue all'ingresso, termina col dare accesso per mezzo di grandi scale coperte, al piano superiore che descriveremo in appresso, e che delimita in questa parte il quadrilatero.

« Queste fabbriche spaziose aerate, elegantissimamente costrutte con proporzioni maestose e diligentemente finite in ogni membratura architettonica, costituiscono la parte in piano della necropoli; e devono contenere sepolcreti privati con monumenti scolpiti, quando si dica del porticato, ove diggià nella sola parte settentrionale ultimata se ne contano 120 con statue o bassorilievi, come si vedono in iscorcio nella fotografia in principio accennata, mentre la contigua corsia, è quasi tutta incrostata da lapidi commemorative delle inumazioni di privati cittadini, disposte a colombari a similitudine di quelle delle catacombe.

« Di fronte all'ingresso si estende un viale che taglia in mezzo il vasto campo delle sepolture comuni, al cui centro deve essere eretta la statua colossale raffigurante la *Religione*, e per quello si ha passo alla vasta scalea scoperta, fiancheggiata da acroteri sui quali verranno collocate delle statue simboliche, due delle quali già veggonsi a posto; scalea che mette al pronao della Cappella così locata sul pendio della collina ed in punto alquanto elevato, di modo che piramideggiando sul piano inferiore, lo domina e lo confina.

« A capo alla scalinata sta ergendosi un pronao di stile greco, composto di sei colonne d'ordine dorico in marmo bianco di Carrara, del diametro di metri 1,50, sorreggenti all'altezza di metri 9 il frontispizio. Questo pronao è adossato ad una cappella circolare del diametro interno di metri 25, abbellita da 16 colonne d'ordine ionico di m. 1 di diametro in marmo nero, collocate intorno intorno, determinanti un ambulatorio interno circoscritto dal muro perimetrale, formato a nicchie corrispondenti all'intercolonnio, entro le quali dovranno erigersi statue ad onoranza di uomini illustri. Una galleria sorretta dalle predette colonne, cuopre l'ambulatorio, e forma tribuna, mascherando il tamburo della cuppola a calotta semisferica a vôlta semplice, i cui anelli poggiano sul muro perimetrale, e circoscrivono una vasta apertura circolare da cui penetra sufficiente massa di luce.

« Al centro della cappella dolcemente elevato verrà collocato l'altare, dal quale punto la visuale libera si estende al di là delle quattro simmetriche aperture, una delle quali in prospetto serve d'ingresso principale; l'altra che a questa sta di fronte mette al campo in collina, dietro la cappella stessa, riservato per monumenti all'aperto; e le due aperture laterali corrispondono a due grandi gallerie, ciascuna delle quali dopo la tredicesima arcata a colonne d'ordine dorico, piegando ad angolo retto, si prolunga per altre sei arcate simili, e termina con un'edicola che torreggia sui porticati inferiori.

« I due bracci ultimati della galleria pensile ad ovest, già contengono 38 monumenti con una o più statue di tutto tondo, non minori del vero, scolpite in marmo bianco di Carrara; e quella edicola già allogata alla nobile famiglia Serra, riceverà fra poco il monumento sontuoso di quei patrizii, affidato a valente scalpello.

« Sotto la cappella è la cripta entro cui penetra la luce traversando le aperture praticate opportunamente nella vôlta interposta, e quivi avranno luogo i monumenti ai personaggi di distinzione. Agli uomini illustri nelle scienze e nelle arti, o benemeriti della patria, è riserbata altra parte elegantissima contigua alla cappella e ad altre corsie destinate a sepolcri più modesti disposti a colombari. »

La spesa sostenuta dal municipio a tutto il 1866 pel grandioso edifizio giunto quasi a metà, ascende a lire 2,600,000 coll'aggiunta di opere appaltate per quasi un milione di lire.

Tanta provvidenza per migliorare la condizione edilizia della città ed onorare la sede dei defunti, non poteva pretermettere quella classe sociale che manca di mezzi per avere un'abitazione sua propria, od avendola è costretta per deficenza di capitali, a lasciarla in pessime condizioni di sicurezza e di salubrità. L'urgenza è andata crescendo, in forza dei miglioramenti stessi, e delle innovazioni che si moltiplicarono coll'atterrare le abitazioni dei poveri, e sostituirvi caseggiati di molto pregio.

Da tempo il progetto di costruire abitazioni decenti e comode per le classi dei cittadini meno agiati, erasi, com'ella ben sa, o signore, ventilato in seno al Consiglio comunale, ove non vinse il partito proposto nella tornata 18 novembre 1864, di elevarne per conto del municipio sull'aprica collina di Montesano.

Non può entrare nell'argomento del quale mi intrattengo con Vossignoria Illustr.^ma, il discutere sui modi migliori per giungere a capo di dotare la città di case che, con parola universalmente oggi adottata, diconsi operaie. E sebbene parmi giustificato il partito di sottrarre il municipio dal cômpito che non può esser suo, di farsi costruttore di case, non so negargli lode ad ogni modo per non aver receduto da ultimo anche dal sobbarcarsi a questa impresa, attesochè l'urgenza del fare, dovesse star al disopra dell'indugiare, discutendo il miglior modo di fare. Mi sia lecito soltanto di chiedere se il sistema che ha dato e dà sì buoni frutti in Firenze, ove un'associazione di cittadini, con capitali suoi proprii che fruttano ad essi assai bene, si die le all'opera anche prima che delle case operaie si menasse tanto rumore come oggi si fa dentro e fuori d'Italia, seguito nella sua Genova non dovrebbe ottenere uguali risultamenti, e per chi abita e per chi possiede le case.

Io non amo le *cités ouvrières* quali sono in Francia patrocinate, principalmente perchè quel primo nucleo del consorzio umano, che è la famiglia, amo che sia rispettato; di che veggo grande la difficoltà, nell'amalgama di persone che genera la costruzione delle *cités ouvrières*; e le case operaie di Firenze mi appagano appunto tanto di più, quanto meno, senza mancare alla pulitezza, alla solidità, ai comodi della vita, i lari domestici son turbati e confusi.

Ma Genova non si ristà intanto dall'operare anche in questo ramo di servizi edilizi, e la riduzione dell'ex-monastero di San Silvestro, e la costruzione a nuovo di caseggiati allogati con forti stanziamenti, provano quanta cura ponga il municipio per migliorare la condizione domestica delle classi mancanti di censo.

Ho esaminato con particolare attenzione gli statuti di due recenti associazioni di operai, l'una del giugno 1864, che modificò i suoi patti nel successivo 1865; l'altra di questo medesimo anno 1867. In entrambe è il salutare principio della mutualità o cooperazione, che si cerca indirizzare a soddisfazione di un bisogno, per l'appagamento del quale sembra apporsi la tenuità delle quote sociali in rapporto alla grandezza del capitale occorrente per ogni porzione di abitato necessario ad una famiglia. La prima associazione ha trovato larghezza di sussidio nella liberalità di un patrizio genovese, il signor marchese Serra. La seconda con ingegnosa distribuzione di quote, i pagamenti delle quali si protraggono anche dopo il possesso e godimento del quartiere, ha già dato opera per innalzare un ampio caseggiato. Se l'impresa riesce a bene sarà molto proficuo additarla ad esempio della virtù che si rivela nell'ampiezza di applicazioni del principio cooperativo.

Questo è benefizio che si collega all'altro dell'istruzione e degli istituti di previdenza, di mutuo soccorso, e di credito popolare di che sono ottimi esempi in Genova, i quali soddisfacendo a bisogni reali e crescenti nell'universale dei cittadini, impediranno quei traviamenti delle moltitudini che vedemmo sì gravi altrove, e non cessano di preoccupare le menti, come è pur troppo chiarito anche da certi congressi di operai raccolti in questi ultimi tempi. Coloro che si ostinano a negare che i progressi morali eccitati e protetti nel crescente sviluppo di civiltà fra le classi di cittadini meno agiate, conducono a modificazioni sostanziali di vita e di rapporti sociali, cadono a mio avviso in aperta contraddizione, proteggendo essi medesimi la pratica larga e feconda di principii, dei quali vorrebbero poi negare le conseguenze; e meglio farebbbero al cospetto dell'elevazione di livello sociale che si manifesta nelle classi meno privilegiate dalla fortuna, dirigerne i moti perchè non degenerino a danno della società intera.

Ma è ben tempo, esimio signore, che raccogliendo le vele io mi collochi in porto chiedendole scusa di aver troppo a lungo e male navigato in acque che domandavano un pilota più di me sapiente ed esperto.

Io desidero che questa informe monografia sia migliorata, completata e ripetuta pe' municipi del Regno, che risposero egregiamente al programma della sezione XXII, fra i quali come le dissi primeggiano colla sua Genova, le città di Firenze e di Milano. Ed allargando la relazione al Ministero dei lavori pubblici che diede messe abbondante e preziosa di lavori edilizi, desidero pure che sia chiarito l'impiego ingentissimo di capitale che la nazione ha profuso in opere le quali devono fruttificare per essa, lustro ed opulenza, ove gli uomini e le istituzioni che possediamo, non siano frustrate negli effetti delle loro utili applicazioni da funesti traviamenti nel maestoso corso del nazionale risorgimento.

Mi è grato, o signore, por termine al mio dire unendomi ai molti che riconoscono e lodano in lei l'ingegno, la solerzia ed il sapere tanto utilmente spiegati a pro del municipio che ha posto in Vossignoria fiducia meritata e grande.

Mi pregio offerirmi con ossequio

Parma, 2 dicembre 1867.

Di V. S. Devotissimo
P. Torrigiani

Lettera del signor sindaco di Genova.

Genova, 10 novembre 1867.

Ill. Signore,

Quando la Commissione italiana per la Esposizione mondiale di Parigi, sia per organo del suo presidente, sia per organo della S. V. Ill.ma, diresse ai corpi morali ed ai privati cittadini calorosi e replicati inviti perchè facessero ogni potere nel senso di presentare alla Mostra internazionale quella maggior copia di fatti, di notizie e di argomenti che valessero a mettere in quella luce e in quella evidenza che meritano i progressi fatti dall'Italia nostra in ogni maniera di particolari industrie e di civili e pubblici miglioramenti, il municipio di Genova che sempre si mostrò geloso custode e promotore dell'onore e del decoro, sia della Liguria di cui è per tradizione storica e per posizione attuale capo e centro, sia dell'intera nazione, accolse volonteroso il nobile impulso, e procurò di rispondervi nel miglior modo che gli era consentito dall'angustia del tempo e dall'importanza del subbietto.

I rami a cui per la natura della propria istituzione e per la importanza delle cose da esporsi, il municipio di Genova credette opportuno di specialmente applicare e restringere il suo concorso alla Esposizione, furono quelli della pubblica istruzione, delle opere di edilità, di belle arti, di igiene e della storia del lavoro.

Nella materia della pubblica istruzione il municipio fece compilare da valenti e specialissimi scrittori una serie di monografie storico-statistiche su tutti gli istituti di educazione e d'istruzione che sono fra noi stabiliti; diede alle stampe con gravissimo dispendio il complesso di queste monografie, e ne formò un bellissimo volume in ottavo grande che costituisce la storia e la statistica più completa e più razionale che si possa desiderare di tutte quelle istituzioni.

Questo volume venne inviato alla grande Esposizione, e posso francamente affermare senza timore di mancare al dovere della modestia per la mia città natale, che questo volume è uno splendido monumento dello interesse che Genova da molti anni ha posto nel caldeggiare l'istruzione popolare, e del magnifico sviluppo che questa ha fra noi ricevuto e che ci mette in grado di non essere secondi ad altra qualsiasi città italiana o straniera.

Quanto alle opere di edilità, architettura e belle arti, il municipio inviò alcuni quadri ed alcune statue di valenti artisti moderni e fece appositamente eseguire cinquantadue grandi fotografie (che si conservarono per la massima parte inedite) in cui vennero rappresentate le principali opere architettoniche e scultorie eseguite in Genova nell'ultimo decorso ventennio Queste fotografie vennero da me inviate all'Esposizione parigina, e, siccome si può affermare senza tema di cadere in esagerazione che le opere di cui si tratta sono notevolissime per la loro importanza, la loro bellezza e la loro quantità, costituirono una collezione meritevole della più grande e speciale considerazione.

Non si vollero spedire a Parigi gli oggetti preziosissimi che dovevano far mostra di sè nella sezione della storia del lavoro, e che compongono il tesoro della storica nostra cattedrale di San Lorenzo. Si temettero i pericoli a cui molteplici circostanze potevano esporre con iattura irrimediabile quelle inapprezzabili rarità. Si fecero invece tutti quei bellissimi oggetti diligentemente fotografare, e la collezione delle fotografie indi ricavate, fu inviata a Parigi per essere esposta, e anche di questa può dirsi senza fallo che per la rarità e la bellezza artistica degli oggetti fotografati presentava un grande e ragguardevole interesse.

Naturalmente io credeva, e con me credevano i Genovesi, che queste esposizioni sarebbero state dal Giurì internazionale convenientemente esaminate, apprezzate, giudicate. Non era certamente puerile vanità di ottenere premi o lodi dalle Commissioni o dai Giurati che moveva il municipio; ma è facile di capire con quanto legittimo desiderio aspettavamo che la pubblica opinione e la opinione generale delle persone competenti che da ogni parte del mondo affluivano al concorso mondiale, potesse conoscere e valutare l'importanza ed il merito degli sforzi con cui il nostro comune cercò sempre promuovere ogni sorta di civile coltura, l'importanza ed il merito dei risultati che l'opera nostra ha ottenuto.

Ma con grandissima nostra sorpresa ci trovammo colpiti dalla accoglienza più inaspettata e più immeritata. Sulla nostra esposizione fu da tutti mantenuto il più assoluto silenzio; nè il pubblico nè i Giurati ebbero ad occuparsene, e si seppe più tardi che gli oggetti per noi esposti ebbero un tale collocamento che si mantennero pressochè invisibili; il nostro concorso, per esprimermi con una parola forense, fu colpito da *un diniego di giustizia*. — Ella ben sa, illustrissimo signore, che questa conclusione è peggiore di qualunque ingiusta sentenza.

Io narro a lei queste cose, illustrissimo signore, perchè conosco lo spirito di giustizia da cui è animato, conosco l'amore grandissimo che ella porta a tutto ciò che sa di civile e pubblico miglioramento, e con quanta sapienza ella apprezzi il lavoro con cui privati e municipi intendono allo scopo del comune progresso dell'utile e del decoro nazionale, e perchè spero che coerente a questi suoi nobilissimi sentimenti e principii ella vorrà trovare modo di porre un rimedio alla ingiusta dimenticanza con cui Genova, per circostanze a me ignote, ma che amo credere effetto di caso fortuito, ebbe a vedere trattata la propria esposizione.

Non è certo da me il suggerire questo modo; mi basta di averle accennato l'inconveniente accaduto, e la fiducia grandissima che in lei ripongo per vederlo riparato.

E null'altro mi resta che pregarla di volere tenermi per iscusato, in grazia della bontà della causa, del disturbo che le arrecai, e voler gradire le espressioni del mio ossequio e della mia amicizia.

Il sindaco di Genova; A. Podestà.

(1) Alludo all'Istituto de' sordo-muti.

(2) Credo utile trascrivere qui i sommarii delle relazioni che risguardano la materia dell'istruzione:

1. Brevi cenni sugli asili e scuole infantili di Genova dell'uff.^e G. B. Cerasco, vice presidente della deputazione amministrativa.

2. Origine e progresso della istruzione popolare in Genova e attuali sue condizioni del cav. prof. Gerolamo de Passano, ispettore delle scuole civiche.

3. Relazioni della scuola tecnica municipale orientale in Genova del direttore prof. Valentino Teppati.

4. Relazione sulla R. scuola tecnica centrale di Genova del direttore prof. sac. Gio. Batt. Boccardo.

5. Monografia della R. scuola tecnica occidentale di Genova del direttore prof. ing. Luigi Debarbieri.

6. Breve relazione intorno al ginnasio civico di Genova pareggiato ai Regi del direttore prof. Michele Sartorio.

7. Brevi cenni sul ginnasio Regio di Genova del direttore cav. sac. Giuseppe Gerudo.

8. Brevi cenni sul Regio liceo Cristoforo Colombo in Genova del preside cav. prof. Ferdinando Bosio.

9. Breve relazione intorno all'origine, ai successivi incrementi ed allo stato attuale del R. istituto tecnico di Genova del preside prof. comm. avv. Girolamo Boccardo.

10. Relazione intorno alle odierne condizioni della R. Università di Genova del bibliotecario prof. cavaliere avv. Emanuele Celesia.

11. Civica biblioteca Berio, relazione del bibliotecario capo comm. prof. avv. Michele Giuseppe Canale.

12. Breve relazione intorno alla origine, alle vicende ed allo stato attuale dell'Accademia Ligustica aggiuntevi alcune considerazioni circa le presenti condizioni delle belle arti in Genova del segretario cav. uff.^e Antonio Merli.

13. Cenni sul R. istituto de' sordo-muti in Genova del cav. Raffaele Drago, segretario della Commissione amministrativa.

14. Relazione sul collegio convitto nazionale in Genova del rettore cav. prof. Michele Tomatis.

15. Dei miglioramenti igienici introdotti in Genova nel ventennio 1846-1866, note storico-statistiche del cav. dott. David Chiossone, assessore anziano della Giunta municipale di Genova.

(3) Erano scritte queste parole quando la *Gazzetta di Genova* del giorno 7 dello scorso novembre ha annunziato la gita di V. S. illustrissima a Firenze, onde sollecitare il concorso del Governo alla costruzione e aprimento di magazzini generali in Genova. Si assicura ch'ella sia riuscita meglio e più di chi tentò prima di lei. Me ne rallegro di cuore. Non dimenticherà per fermo il Ministero che da troppi anni la proposta di una legge sui magazzini generali venne formulata a più riprese e preparata alla discussione in Parlamento: ma i fati avversarono questa come tante altre cose per benefizio d'Italia.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3^a Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3^a Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'istituti e scuole segnate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Palermo.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 30 gennaio prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Consiglio di perfezionamento presso l'Istituto industriale e professionale in Palermo, indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 21 dicembre 1867.

Il Direttore capo della 3^a divisione
Maestri.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo.
Messina. — *Scuola di nautica e costruzione navale aggregata all'Istituto.*	
Costruzione navale e disegno relativo	L. 1200
Modica — *Istituto industriale e professionale.*	
Economia industriale e commerciale, statistica e diritto	» 1760
Riposto. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale	» 1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto	» 1200
Trapani. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale	» 1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto	» 1200

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica

ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

VARIETÀ

SVILUPPI ECONOMICI DEL PORTOGALLO.

Il Portogallo si è posto attivamente all'opera di sviluppo dei suoi elementi di ricchezza.

Tale ricchezza è essenzialmente agricola. Vini, sete, frutta, olii, aranci, tali sono i principali prodotti che il Portogallo invia all'estero.

Il Governo di Lisbona con tutte le recenti determinazioni da lui prese, con tutte le concessioni che ha accordate, con tutte le leggi che ha presentate al Parlamento e che vennero votate, si propose di elevare il valore del suolo e di imprimere un vivo slancio all'agricoltura.

Il disammortamento dei beni che appartenevano agli stabilimenti di beneficenza rendeva disponibile una somma di 50 milioni di franchi che questi stabilimenti possedevano in contanti. Di più la vendita delle loro proprietà, che erano considerevoli, produrrà tre o quattro volte tanto. Questi fondi potranno venire impiegati dagli amministratori degli ospedali e delle *misericordias* nella costituzione di *banche agricole*. Ciascuna provincia ne sarà in tal modo provveduta. Queste istituzioni locali avranno come fondo sociale, oltre al sussidio derivante dal dividere fra loro gli immobili disammortizzati, il capitale prodotto da una emissione di azioni che verranno sottoscritte dai privati. In questo consisterà il fondo di garanzia per il credito delle loro imprese. Le risorse attive si richiederanno ad altre fonti. Esse verranno costituite da depositi con o senza interesse e dalla contrattazione di obbligazioni che scadranno scalarmente da 6 mesi a quattro anni. È saggio lo allontanare la data del rimborso per questa specie di impegni, giacchè le imprese agricole che si serviranno dei fondi raccolti in questo modo, per mettere assieme dei risparmi, hanno bisogno di maggior tempo che non ne occorra per le imprese industriali e commerciali alimentate collo sconto di titoli.

La legge che venne votata dal Parlamento portoghese tenne conto di questa osservazione accertata dalla esperienza di tutti i paesi. Ma al tempo stesso essa non ha voluto scoraggiare gli investimenti di capitali a termini brevi. A questo doppio scopo essa ha conceduto all'interesse dei depositi un tasso progressivo che si eleva in proporzione della lontananza della esigibilità.

Questo interesse non può tuttavia oltrepassare il 8 per cento. Di più, il ritiro dei fondi confidati alla banca agricola non può effettuarsi che dopo un certo termine a partire dalla domanda. Questo termine cresce in proporzione dell'entità della somma da ritirarsi. Il termine è di 15 giorni per 500 franchi, di un mese fino a 5000, e di due mesi per qualunque somma maggiore a quest'ultima cifra.

Gli agricoltori che vorranno prendere a prestito possono dare in pegno le loro macchine, utensili, bestiami, nonchè le loro raccolte tanto vendemmiate, quanto soprassuolo. Ma la costituzione di quest'ultimo pegno non impedirà loro di disporne, col debito per altro di esibirne un altro della stessa natura o di valore equivalente affine che la Banca possa essere integralmente rimborsata.

Il primo stabilimento di credito fondiario sorto in Portogallo data dal mese di luglio 1865. Esso non è che al preludio delle sue operazioni e tuttavia ha resi dei servigi numerosi ed ha realizzato degli eccellenti successi. Se ne ha la prova nel resoconto delle sue operazioni pel 1866 pubblicato dal *Diario de Lisboa* il 13 novembre scorso.

Alcune cifre valgono ad attestare dei rapidi progressi di questa istituzione.

Durante i sei ultimi mesi dell'esercizio 1865 la cifra delle somme prestate fu di 1,300,000 fr. ed il numero delle persone che ottennero prestiti fu di 41. Nel periodo corrispondente del 1866 le persone che presero a prestito fu di 400 e la somma prestata fu di 2,600,000. I tre primi mesi del 1867 avrebbero presentato un assieme di prestiti per 1,650,000 fr.

Allato degli stabilimenti di credito fondiario già fondati o in via di esserlo, vanno sorgendo in Portogallo delle Banche di sconto e di circolazione. Se ne contano già 11 che dispongono di un capitale sociale già incassato di 145 milioni.

Il Parlamento ha anche votate recentemente due leggi concernenti le società anonime e le cooperative. Esse erano state con gran cura elaborate dal ministro del commercio e dell'agricoltura, signor Andrade de Corvo, secondo le migliori dottrine della economia politica moderna. Lasciando una grande ampiezza all'associazione esse danno ai terzi la duplice e solida garanzia della pubblicità degli atti costitutivi e della responsabilità personale dei gerenti.

(Dal *Constitutionnel*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

A favore dei danneggiati dal cholera furono raccolte e trasmesse al Ministero dell'interno le infradescritte somme:

Dal Regio console a Lille . . . . . L. 100 »
Dal municipio di Chirignago (Veneto) . » 27 »
Dal municipio di Reggello . . . . . . » 300 »
Dalla Congregazione di Carità di Belvedere Ostrense e da alcuni cittadini di detto luogo » 39 10
Dal municipio di Sogliano al Rubicone (Forlì) . . . . » 20 »

— Domani 5 corrente la *Società del Quartetto* di Firenze dà nella sala filarmonica il 5° concerto cui prenderanno parte il professor Carlo Ducci, i signori Giovacchino Bruni, Papini, Laschi, Sbolci e Campostrini.

— Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:
Il comando della brigata granatieri Toscana da Arezzo si è trasferto a Modena.
Il 7° regg. granatieri da Arezzo id. a Modena.
L'8° id. id. id. id.
Il 1° battaglione bers. da Empoli id. a Bologna.
Il 3° id. da Montevarchi id. a Parma.

— Nell'adunanza generale tenuta dalla Società di geografia di Francia a Parigi il 20 dicembre ultimo, il signor d'Avezac lesse una lettera del dottore John Kirk scritta dalla costa orientale dell'Africa, lettera che lascia ancora molto a sperare sulla sorte di Livingstone. Secondo la lettera del Kirk un naturale venuto dall'interno riferisce d'aver veduto un uomo bianco rassomigliante allo illustre viaggiatore, sulle rive del lago Tanganyika (a 300 leghe almeno dal teatro del preteso di lui assassinio). « Io mostrai a quel naturale, dice il signor Kirk, i miei album di fotografie. Ad uno di essi, veduta la carta di visita del nostro amico che lo rappresenta di faccia, egli sclamò: Lui! lui! Il a vu maitre à moi, qui est à Bagamoyo, et autres hommes; ils diront a vous tout ce qu'ils savent de lui. » Questo indigeno non è che un semplice corriere che fa parte di una carovana il cui capo potrebbe dare più ampli ragguagli, e il sig. Kirk dovette portarsi indilatamente a Bagamoyo per interrogarlo.

Il segretario generale della Società, il signor Carlo Maunoir, lesse quindi la relazione annua sui progressi della geografia.

Infine il sig. Gustavo Lambert svolse il suo progetto di spedizione al polo artico. Il dotto idrografo fece comprendere che, per effetto del giorno continuo di sei mesi che regna al polo, il mare che cinge quella zona dev'essere molto men freddo che i paraggi dal 70° all'80° grado, dove il giorno è meno lungo. Trattasi dunque di arrivare per la strada migliore a quel mare il quale, giusta tutti i calcoli della meteorologia, è certamente libero di ghiacci una parte dell'anno.

Il signor Lambert discusse i varii disegni di spedizione al polo. Il dottore Petermann vorrebbe si prendesse la strada dello Spitzberg e della Nuova Zembla, dove l'influenza calorifica del Gulfstream sembra estendersi piuttosto lontano. Tale è il progetto tedesco che sta per mettersi in esecuzione da una nave equipaggiata a Brema. Il capitano inglese Sherard Osborne crede dover tenere la direzione dello stretto di Smith, sito all'ovest della Groenlandia, e pel quale già passò il dottor Kane nel memorabile suo viaggio del 1854-1855.

Il signor Lambert preferisce a queste due strade quella dello stretto di Behring, la stessa che fu già tenuta da Mac Clure quando nel 1853 fece la grande scoperta del passo di Nordovest. Da questa parte vi è molto minor quantità d'*icebergs*, vale a dire di quelle montagne di ghiacci galleggianti contro le quali le navi non possono lottare. Ma vi s'incontrano ghiacci fissi e uniti che si giunge facilmente a tagliare, a segare coi potenti mezzi onde dispone oggidì la marina. Arriverebbesi così fra breve nella Polinia (nome imposto al mare libero di ghiacci), sarebbesi al polo in luglio e si avrebbe tutto il tempo di tornare prima della lunga notte e del lungo inverno del polo.

È adunque la strada di Behring che il signor Lambert sta per pigliare dopo aver superato il capo Horn e costeggiato l'America occidentale. Egli ha esposto i suoi disegni con profonda scienza e con sì splendido eloquio che riscosse gli applausi unanimi dell'uditorio. Egli ha dimostrato tutto l'interesse scientifico e commerciale della spedizione, tutta la gloria ed il vantaggio che possono tornarne alla Francia; e terminò ringraziando calorosamente i molti protettori del suo progetto e segnatamente l'Imperatore che lo animò con singolare benevolenza.

La soscrizione per la spedizione prosegue nel modo il più soddisfacente; ma fa d'uopo ancora di generosi aiuti perchè l'impresa possa incominciare. Non gli mancheranno, ne siam sicuri, e il nostro coraggioso compatriota potrà senza dubbio slanciarsi bentosto verso quel mare polare che è l'obbietto di tutti i suoi voti.

Il signor de Quatrefages, presidente della Commissione centrale della Società, aggiunge alcune eccellenti parole per felicitare il signor Lambert e ringraziare ad un tempo la numerosa assemblea della sua simpatia per un progetto a cui la Società di geografia annette tanta importanza. (*Patrie*)

— La signora Marc de Saint-Hilaire, dice la *France*, ha offerto alla città di Laon il busto del generale di divisione conte di Saint-Hilaire, gran croce della Legion d'Onore, stato ucciso alla battaglia d'Essling. Questo busto in marmo è opera del celebre scultore Canova, e servì di modello a quello che fu eseguito per la Sala dei marescialli nel palazzo delle Tuileries e per la statua che fu eretta in una delle gallerie del palazzo di Versailles.

— È conosciuto in modo molto approssimativo il numero dei volumi esistenti nelle principali biblioteche europee.

Eccone le cifre:

La biblioteca di Parigi, che è la più vasta del mondo possiede 1,100,000 volumi e 80,000 manoscritti. La biblioteca dell'arsenale 200,000 volumi e 5,800 manoscritti; la biblioteca di Santa Genevieffa 155,000 volumi e 2,000 manoscritti; la biblioteca Mazzarino 150,000 volumi e 4,000 manoscritti; la Sorbona 80,000 volumi e 900 manoscritti; l'*Hôtel de Ville* 65,000 volumi. In totale i volumi di tutte le principali biblioteche di Francia sommano a 6,233,000 volumi.

La Gran Bretagna non possiede che 1,772,000 volumi.

L'Italia 4,150,000 volumi. In gran parte sono opere antiche preziosissime relative a materie religiose ed ecclesiastiche. I libri moderni vi sono scarsi.

In Austria si contano 2,488,000 volumi.
In Prussia 2,040,000 volumi.
In Russia 852,000 volumi.
In Baviera 1,268,500 volumi.
In Belgio 510,000 volumi.

L'addizione di tutti questi volumi riuniti dà la cifra totale maravigliosa di 20,000,000 di volumi (cifra rotonda) sparsi nelle principali biblioteche pubbliche d'Europa.

— Annunciammo nel numero antecedente l'arresto di quattro individui sospetti di cospirazione feniana. La istruzione che si fa ora contro di essi in questo momento davanti al tribunale di polizia di Bow Street pare che vi implichi almeno tre di loro chiamati English, Bill Desmond e M'Keefe nell'attentato di Clerkenwell.

Un tal Giacomo Vaugham, sarto, che confessa di aver fatto parte della fratellanza feniana è stato prodotto in giudizio come testimone della regina (*Queen's evidence*). Diamo un sunto della sua deposizione che contiene alcune interessanti particolarità e che del resto basta a far comprendere la parte che ha fatto:

Egli dice: « Entrai nella società nel 1855. Fu Timoteo Desmond uno dei tre arrestati sul teatro del delitto che mi fece giurare. Il giuramento diceva: prometto per la volontà divina di fare il possibile per obbedire alle leggi della società e per liberare l'Irlanda dal giogo dell'Inghilterra » Eravamo soli Timoteo ed io quando giurai, e fu in un luogo detto Ducklane, Edward Street, Soho-square; non in una casa ma all'aria aperta.

Quando si riceve un nuovo membro è uso che non vi siano mai più di due persone: quello che presta giuramento e quello che lo riceve. Quegli che ha prestato giuramento può riceverne altri e quando un membro ne ha ricevuti molti, è promosso ad un grado più elevato.

Vaugham ha fatto le seguenti rivelazioni intorno all'attentato di Clerkenwell:

« Timoteo Desmond mi disse che il colpo si farebbe tra le tre e mezzo e le quattro, perchè Anna Justice, andando a visitare Casey, aveva saputo che in quel momento i carcerati facevano il consueto esercizio nella corte. Ci disse: « Bisogna che sia così! » — Che cosa? — Domandai io. »

« Bisogna che vada in aria la casa di detenzione » e disse di più « quando sarò andato, Jemmi (Giacomo) non credo che mi rivedrete, o se mi rivedrete sarò un cadavere. Se n'esco sano e salvo, e se mi arrestano mi aspetta la forca, o la prigione di Milbank. Keefe farà il colpo con Bill Desmond. Addio Jemmi, pregate per me quando sarò stato lanciato nella eternità. Poi mi strinse la mano e mi abbracciò. Mi raccomandò di non dare danaro a sua moglie ma di darlo a English e se English non ne cercava, di darlo a sua figlia.

Venerdì sera giorno dell'esplosione English venne a cercarmi e mi disse: « Per amor di Dio Jemmi datemi quanto danaro avete, chè bisogna che lo mandi a loro. » — Loro? a chi? domandai. — Ma come non sapete nulla? rispose, hanno mandato all'aria la prigione! »

La istruzione è stata aggiornata. Sabato scorso sono stati condotti dinanzi allo stesso tribunale i due prigionieri Burke e Casey che volevansi liberare con l'esplosione. Il loro solicitor ha domandato una nuova dilazione, ma i magistrati non hanno voluto concederla. (*Gazette des Tribunaux*)

NUOVE PUBBLICAZIONI. — Il 22° volume della *Scienza del popolo* contiene una lettura del prof. L. Morandi di Spoleto sulle *Biblioteche circolanti* — tema ed istituzioni che si raccomandano a tutti i patrioti che hanno a cuore il vero progresso del nostro paese.

— *Sui valori dell'elettricità e dell'azono osservati a Moncalieri nel tempo del cholera.* Nota del prof. Francesco Denza.

— *La tradizione unitaria in Italia*, di Giuseppe Fontana. (Bologna, presso Zanichelli e C.)

— *Della condizione giuridica dello straniero in Italia*, memoria di Federico Martone, premiata dalla Facoltà di giurisprudenza della Università di Napoli. (Napoli, tip. della R. Università.)

— *Canti popolari friulani*, con prelezione di Michele Leicht: prima, seconda e terza centuria. (Venezia, presso Naratovich.)

— *Due Memorie di Carlo Cocchetti* sul movimento intellettuale della provincia di Brescia. (Brescia, tip. Apollonio.)

— *Introduzione allo scibile elementare*, dialoghi di Michele Bonanni. (Firenze, tip. Sant'Antonino.)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 1° al 10 dicembre 1867.

Lettere: Evans W. H. Esq., Porto Natal — Wysè Luciano, Montevideo.

Stampe: (N° 4 giornali) Almici Camillo, Torino — Crivelli conte Ignazio, Villa Raffinella — Daniele Paolo, Livorno — Ghirelli padre Fabrizio, Corneto — Koemmetes, Aarau — Mo avvocato Alberto, Torino — Pio IX, Roma — Pitsch Simon, Münsterthal — Raikem Guglielmo Liége.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti in questo convitto nazionale Longone, pel corrente anno scolastico 1867-68, alcuni posti semigratuiti, si dichiara aperto il concorso ai medesimi fino al giorno 10 del prossimo gennaio.

Il concorso è per esame.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare alla presidenza del Consiglio di vigilanza nella sede del convitto nazionale Longone in Milano, la domanda corredata dei legali documenti provanti;

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno ed il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi percorra, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vajuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

L'esame di concorso si terrà nei giorni 13, 14 e 15 del venturo gennaio, in un'aula del convitto nazionale Longone, cominciando alle ore 9 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento.

Gli esami di concorso per iscritto e verbali consisteranno in quelle prove che, a norma delle vigenti discipline, sono proprie della classe in cui trovasi il concorrente, col debito riguardo alla breve istruzione fino a quell'epoca ricevuta.

Milano, 16 dicembre 1867.

ULTIME NOTIZIE

Dalla presidenza della Camera dei deputati ci vien fatta la seguente comunicazione:

Firenze, 4 gennaio.

Stante la straordinaria quantità di neve caduta nei trascorsi giorni, essendo intercettate le principali comunicazioni ferroviarie, massime dell'Italia superiore, con Firenze, la riapertura della Camera dei deputati è aggiornata fino al giorno 11 del mese corrente.

Il presidente della Camera dei deputati
G. LANZA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 2.

Il Ministero ottenne nelle elezioni una grande maggioranza: 82 nuovi deputati gli sono favorevoli e 57 contrari.

Berlino, 2.

Assicurasi che il plenipotenziario danese de Quaade ritornerà fra breve con istruzioni che fanno presagire una soluzione soddisfacente della questione sulle garanzie concernenti lo Schleswig settentrionale.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 %	68 45	68 35
Id. italiana 5 % in cont.	44 35	44 20
Id. id. 15 genn. . .	44 37	44 35
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	161	161
Ferrovie austriache	503	506
Prestito austriaco 1865	320	—
Ferrovie lombardo-venete	345	346
Id. romane	48	47
Obbligazioni str. ferr. romane	92	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40

Londra, 3.

Consolidati inglesi	92 —	92 —

Dresda, 3.

Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza ufficiosa da Vienna sul programma della politica estera del barone di Beust. Dice che qualsiasi guerra sarebbe per l'Austria un disastro così immenso che nulla può giustificarla se non che la sola necessità di difendere la propria sicurezza minacciata, o la propria esistenza che venisse palesemente posta in pericolo. L'esistenza dell'Austria correrebbe pericolo se la pretesa propaganda slava fosse intrapresa sotto il pretesto dell'Oriente; ma l'esistenza dell'Austria non è punto minacciata dal compimento dell'unità della Germania o dell'Italia. È dovere dell'Austria di vegliare incessantemente onde rendere inoffensivi, se è possibile, gl'imbarazzi europei, come fu nella questione del Lussemburgo.

Berna, 3.

Il Consiglio federale decise di accreditare un rappresentante presso il Governo messicano.

Parigi, 3.

La *Patrie* annunzia che, in seguito alle ultime trattative, fu deciso di comune accordo di aggiornare i negoziati intrapresi sul progetto della Conferenza.

Lisbona, 3.

Il Ministero diede le sue dimissioni in seguito alle dimostrazioni avvenute in parecchi punti del Regno contro le nuove imposte.

La sessione delle Cortes fu aperta senza la presenza del Re.

Il duca di Loulé fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Essendo giunto in ritardo il corriere dell'Alta Italia, mancano le notizie estere.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 gennaio 1868, ore 8 ant.

Barometro abbassato di 4 mm. nel nord, e nel sud si è alzato. Le pressioni sono sempre sotto la normale. Pioggia generale. Mare mosso. Venti di tramontana nel nord e di sud-est e sud-ovest nel mezzogiorno.

Qui il barometro si è alzato di 3 mm. nella mattina.

Probabile che la stagione migliori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 743, 8	mm 746, 7	mm 748, 1
Termometro centigrado	5, 0	6, 0	1, 5
Umidità relativa	78, 0	78 0	80, 0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nebbia folta
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 9,0
Temperatura minima . . . . + 0,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 8,8
Minima nella notte del 4 gennaio . . . — 0,5

TEATRI
SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.
Domani, 5, rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera* — Ballo del coreografo Pasquale Borri: *Nephte o il figliuol prodigo.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.
Domani, 5, rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Violetta.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Il figlio di Giboyer.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il vero blasone.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La passa di Tolone.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 4 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		48 25	48 20	48 25	48 20	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		67 90	67 70	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		33 90	33 85	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	153 »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1863	500	» »	» »	» »	» »	185 1/2	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 3/4	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1868		» »	» »	» »	» »	49 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 95	28 85
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	115 3/8	115 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . .		23 10	23 »
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 48 20 contanti e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA
CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Il Consiglio Generale nelle sue sedute delli 20 e 23 dicembre 1867 ha approvato i conti dell'anno 1857; ha ordinato la restituzione delle economie ai soci che hanno compito il quinquennio composto degli anni 1862, 1863, 1864, 1865 e 1866, nel qual numero sono tutti quelli di cui le polizze appartengono agli anni 1832, 1837, 1842, 1847, 1852, 1857 e 1862; ha ordinato studi sulle provvidenze da prendersi relativamente ad alcune agenzie costantemente passive per causa degli incendi dei rustici e del loro contenuto; e finalmente ha proceduto alle elezioni prescritte dall'articolo 86 dello statuto.

Risultato dei conti.

Valori assicurati a tutto il 1866 . . . . L.		1,111,874,030
Prezzi d'assicurazione ad esigersi in dipendenza di tale valore assicurato . . . . »		1,135,881,80
Incassi ottenuti nel 1866 . . . . L.	1,273,915 03	
Spese incontrate . . . . »	1,037,420 37	
Risparmio . . . L.	236,494 66	
Incendi del 1866 e spese accessorie . . . . . . »		709,782 40
Incendi risarciti dal principio della Società a tutto dicembre 1866 n° 24,764.		
Indennità pagate per detti incendi . . . . . . »		10,091,486 10
Economie distribuite dal principio della Società a tutto dicembre 1866 . . . . »		2,777,160 60
Fondo di riserva . . . . »		1,209,367 60

AMMINISTRAZIONE
quale risulta dopo le ultime elezioni.

CONSIGLIO GENERALE.

Presidente, **Pernati di Momo** conte e comm. Alessandro, senatore del Regno.
Vice Presidente, **Sindaco** del municipio di Torino.
Id. **Presidente** del R. Ospizio di Carità di Torino.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente, **Piola** conte e comm. Antonio, intendente generale in ritiro e consigliere di S. M.
Vice Presidente, **Ripa di Meana** conte e comm. Zaverio, presidente di Corte d'appello.

Consiglieri che scadono col 1868.

Ripa di Meana conte e comm. Zaverio, presidente di Corte d'appello.
Pettiti cav. avv. Guglielmo, presidente del tribunale civile e corr. di Torino.
Avondo cav. avv. Carlo, prof. di leggi nella R. Università di Torino.
Borbonese barone e cav. Angelo.
Saroldi cav. avv. Lorenzo, segretario presso la direzione del catasto.
Penza di San Martino conte e comm. Gustavo, senatore del Regno.

Consiglieri che scadono col 1869.

Piola conte e comm. Antonio, intendente gen. in ritiro e consigliere di S. M.
Mollina cav. avv. Ernesto, giudice nel tribunale civile e correz. di Torino.
Cella avv. cav. Arnoldo, consigliere provinciale e consigliere nel municipio di Torino.
Montù cav. Giuseppe, negoziante.
Villa cav. avv. Vittorio, deputato, consigliere provinciale e consigliere nel municipio di Torino.
Camperi avv. cav. Celestino.

Commissione dei censori pel 1868.

Brunati barone comm. Giuseppe.
Laclaire cav. Gio. Paolo.
Zerboglio cav. avv. Vincenzo.
Gibellini cav. avv. Giuseppe.

4560

Si rammenta agli assicurati di questa Società, che a termini degli articoli 61, 62 e 63 dello statuto i corrispettivi dell'assicurazione vanno pagati per ogni anno anticipatamente fra tutto gennaio nell'ufficio dell'Agenzia, da cui fu rilasciata la polizza, e per Torino nell'ufficio della Direzione senza uopo di alcun previo avviso; e che quelli i quali non pagano entro questo tempo, cadono senz'altro in ritardo.

I Corpi amministrati per altro, che procedono per bilanci, non cadono in ritardo salvochè tre mesi dopo la data dell'approvazione definitiva del loro bilancio.

Coloro che cadono in ritardo, senz'altro, senza uopo d'alcuna specifica costituzione in mora, e senza che cessi per loro il debito del corrispettivo non pagato, non hanno più dritto ad indennità in caso d'incendio.

Pagandosi il corrispettivo dell'assicurazione dopo contratto il ritardo, il diritto all'indennità non rinasce a favore di chi paga salvochè per quegli incendi che gli avvenissero non nell'indomani del pagamento, ma ancora nel giorno successivo e dopo il mezzodì del medesimo.

In Torino l'ufficio della Direzione è stabilito in via della Corte d'Appello (rimpetto a questa), porta N. 11, piano 1°. — In Firenze, piazza dei Giuochi, di fianco alla chiesa di Badia.

Il direttore generale
4561 Avv. cav. Nytts Nepomuceno

Pel Ministero delle Finanze
SOTTOPREFETTURA DI COMACCHIO

SECONDO AVVISO D'ASTA

Per la vendita di tutto il fieno, fraina, gramigna e cannelli, raccolti negli anni* 1866 *e* 1867 *nelle singole valli e dossi di spettanza della Amministrazione Valli di Comacchio.

In seguito del primo esperimento d'asta riuscito deserto il 24 corrente mese per la vendita del genere sopraindicato, si avverte che col giorno 8 gennaio 1868 si procederà ai pubblici incanti della vendita surriferita in questa sottoprefettura, alle ore 11 antimeridiane, avanti l'illustrissimo signor regio sottoprefetto e con l'intervento del signor reggente lo stabilimento vallivo, sotto l'osservanza del precedente avviso 9 mese stante, le di cui condizioni s'intendono qui riportate.

Si prevengono gli aspiranti all'asta che in questo secondo esperimento, qualunque sia il numero dei concorrenti, si farà luogo all'aggiudicazione, e che il termine utile per la presentazione delle offerte dirette a migliorare almeno di un ventesimo il prezzo di deliberamento sarà di giorni quindici e scadrà alle ore 11 antimeridiane precise del 22 gennaio prossimo.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEI LOTTI

Fieno di raccolta del 1866.

Di 1ª qualità - Lotto n.	1. Figna ossia catasta n	2,	L. 1 80 per ogni quintale
id.	» 2.	id.	3,	id.
id.	» 3.	id.	4,	id.
Di 2ª qualità - Lotto n.	4. Figna ossia catasta n.	6,	L. 1 60 per ogni quintale
id.	» 5.	id.	7,	id.
id.	» 6.	id.	8,	id.
Di 3ª qualità - Lotto n. 7.		id.	5,	L. 1 30 per ogni quintale
Di 4ª qualità - Lotto n. 8.		id.	1,	L. 0 80 per ogni quintale

Fieno di raccolta del 1867.

Di 1ª qualità - Lotto n. 1.	Figna o catasta n.	10, L. 1 80	per ogni quintale
Di 2ª qualità - Lotto n. 2.	id.	11, L. 1 60	id.
Di 4ª qualità - Lotto n. 3.	id.	9, L. 0 80	id.

NB. La enumerazione suindicata comincia da levante, ossia dalla parte del mare, essendo il genere depositato presso il porto di Magnavacca.

Comacchio, li 24 dicembre 1867.

Per detto ufficio
4544 Flavio dott. Berti segretario.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana ultima *dell'anno* 1867 4557

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	374	»	50 786 86	»
Depositi diversi	16	52	37,912 »	126,717 »
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	277 11	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	3,000 »	1,000 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	91,975 97	127,717 »

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 15 novembre 1867

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		22,566,784 36
Anticipazioni presso i Monti di Pietà in Napoli e Bari su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	9,171,626 30	
» di pannine . . . . . »	1,052,365 95	10,351,779 25
» di metalli rozzi . . »	127,787 »	
Id. su certificati di rendita italiana . . »		10,299,462 »
Id. di semestri di rendita . . . . »		16,272 50
Id. su pegni di mercanzie . . . . . . »		353,753 »
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Per semestri di rendita decorsi dal 1° luglio 1861 da esigersi secondo il decreto del dì 20 dicembre 1866, n° 3422 . . . »		250,000 »
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		287,289 39
Altro verso lo stesso per interessi decorsi dal 1865 fino al dì 20 settembre 1867 sulle somme dovute al Banco . . . . . . »		20,320 01
Altri sopra diversi . . . . »		323,164 99
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 di annua rendita		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 496,350 calcolata al corso del 1° luglio 1867 di lire 53 15 . . . . »		5,276,200 49
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di . . . . »		73,864 61
Fondi pubblici ed obbligazioni municipali di Napoli provenienti dalla Cassa di risparmio della rendita complessiva di annue lire 47,448 75 . . . . »		642,250 36
Immobili . . . . »		4,621,158 19
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze . . »		19,200,326 89
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		126,728,331 72

4506

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	101,897,291 93
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	1,778,741 49
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	19,392,298 30
Totale L.	126,728,331 72

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA.
Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna.
Visto *L'Ispett. del sind. govern.* O. Salvi.
Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

Estratto di bando
per rivendita giudiciale coatta.

Alle istanze dei signori Pirro e Filomena coniugi Carducci, possidenti domiciliati a Monterotondo, rappresentati da messer Luigi Romualdi, con sentenza del tribunale civile di Grosseto pubblicata sotto di 10 dicembre 1867, registrata in Grosseto, e debitamente notificata all'infrascritto debitore, venne ordinato procedersi avanti il tribunale stesso, a tutto rischio e pericolo del signor Guglielmo Landi, possidente domiciliato a Colonna, alla rivendita a mezzo di pubblico incanto dell'infrascritto stabile per il prezzo di lire 588 84, per il quale lo aveva acquistato dal Patrimonio Fedeli-Piccini il detto signor Guglielmo Landi, e con obbligo in esso di rimborsare la differenza che si verificasse in meno, con più i respettivi interessi e spese, destinando la mattina del 24 gennaio 1868, alle ore 10, per l'incanto in un sol lotto dello stabile seguente:

Una stalla con fienile situata presso il castello di Colonna, isolata da tutte le parti, confinata dal suolo pubblico, e rappresentata all'estimo della comunità di Castiglion della Pescaja in sezione C, particella di n° 405, articolo di stima 461, senza rendita imponibile.

La somma che a titolo di spese approssimative e di vendita dovrà essere depositata nella cancelleria del tribunale per essere ammessi alla licitazione è determinata in lire 100.

La rivendita verrà eseguita subordinatamente alle condizioni che si leggono nel bando del 17 dicembre 1867, esistente nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Fatto il 1° gennaio 1868.

11 Luigi Romualdi, proc.

Estratto di bando
per rivendita giudiciale coatta.

Alle istanze dei signori Pirro e Filomena coniugi Carducci, possidenti domiciliati a Monterotondo, con sentenza del tribunale civile di Grosseto, pubblicata sotto di 10 dicembre 1867, registrata in Grosseto li 11 di detto mese da Perini, e debitamente notificata agli infrascritti debitori, venne ordinato procedersi avanti il tribunale stesso, a tutto rischio e pericolo dei signori Serafino, Eugenio e Corradino del fu Bernardino Renzetti, possidenti domiciliati a Colonna, alla rivendita a mezzo di pubblico incanto dell'infrascritto stabile per il prezzo di L. 714, per il quale lo avevano acquistato dal Patrimonio Fedeli-Piccini i detti signori Renzetti, e con obbligo in essi di rimborsare la differenza che si verificasse in meno, con più i respettivi interessi e spese, destinando la mattina del 24 gennaio 1868, alle ore 10, per l'incanto in un sol lotto dello stabile seguente:

Un appezzamento di terreno posto nei pressi di Colonna, comune di Castiglione, denominato Costa delle Piane, di circa ettari tre e ari novanta, a cui confinano Michele Lami, gli stessi Renzetti da più lati, e descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione C, particella di n. 301, articolo di stima 259, con rendita imponibile di lire 53 94, al quale è assegnato il tributo allo Stato di cent. 65.

La somma che a titolo di spese approssimative e di vendita dovrà depositarsi nella cancelleria del tribunale per essere ammessi alla licitazione è determinata in lire 150.

La rivendita verrà eseguita subordinatamente alle condizioni che si leggono nel bando del 16 dicembre 1867 esistente nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Fatto il 1° gennaio 1868.

12 Luigi Romualdi, proc.

4 **Avviso.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del dì 30 dicembre p. p. il signor dottor Manetti Agostino rimase liberatario dei beni infrascritti esecutati a istanza di Agata Benelli a danno di Andrea Messeri in proprio, e nomi per la somma di lire italiane novemila novecento cinquanta per persona da nominarsi; che la persona nominata, come da verbale redatto nello stesso giorno dall'infrascritto, è Francesco di Giuseppe Querci, che ha ratificata la nomina fatta dal sullodato signor Manetti nel di lui interesse; e che il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il quattordici gennaio andante.

Descrizione dei beni.

Un podere con casa colonica e con una capanna separata per gli strami posto nel popolo di Casaglia, e situato in parte nella comune di Calenzano ed in parte nella comunità di Barberino di Mugello in luogo detto la Mandria, diviso in numero 14 appezzamenti di terra, e rappresentate quanto alla casa colonica, e agli appezzamenti esistenti nella comunità di Calenzano ai libri della stessa comune in sezione A dalle particelle 5, 6, 14, 23, 59, 60, 118, 182, 183, 187, 190, 191, 193, 186, 192, 184, 189, 188, 193, 207, 208, 212, compresi negli articoli di stima 5, 13, 21, 46, 88, 120, 121, 121, 121, 122, 125, 126, 137, 138 e 140 colla rendita imponibile di L. 86 49 pari a it. L 72 65, e per gli altri appezzamenti situati nella comunità di Barberino di Mugello, sono rappresentati ai libri estimali in sezione K, particelle 63, 65, 86, 104, 107, 114, 73, articoli di stima 62, 64, 85, 104, 107, 115 e 72 colla rendita imponibile di L. 40 90, o it. L. 34 36, ed è confinato da Sloane, Lenzoni, Morrocchi, Chiesa di S. Piero a Casaglia, Cateni, Ginori Lisci, Tacchini, Grolci, Versille, fossa dei Faeti, Capitolo di S. Lorenzo, Strada delle Colline, De Pazzi, Toccafondi, fosso delle Ginestre, Guasconi e altri.

Li 2 gennaio 1868.

Seb. Magnelli, canc.

5 **Avviso.**

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblicamente noto, a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del ventotto dicembre p. p. il signor dottor Enrico François rimase per commissione ed interesse del signor Leopoldo Paganelli di lui mandatario speciale liberatario dei beni infrascritti esecutati a istanza di esso Paganelli a danno di Giovanni, Clorindo Antonio, David, Valentino, Ginevra, Maria ed Anna figli del fu Tommaso Tassenari, e Luigi Cheli per la somma di italiane lire duemila trentacinque, e che il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il dodici gennaio andante.

Descrizione dei beni.

Un vasto fabbricato ad uso di locanda con terreni annessi e resedi, denominato l'Osteria nuova posto nel popolo dell'Eremo, comune di S. Godenzo con terreni ortivi della misura di metri quadri 774 circa rappresentati nelle mappe catastali di detto comune, il fabbricato in sezione O dalle particelle 1, 85, articolo di stima 179 con rendita imponibile di L. 1 15, ed a cui confina a ponente terre Paganelli e Cheli, a mezzogiorno Montani, a levante Luigi Cheli, a tramontana strada nazionale Forlinese, e tre appezzamenti di terra situati pure in detto luogo, il primo di metri quadri 1012, il secondo di metri quadri 305, ed il terzo di metri quadri 2004.

Li 2 gennaio 1868.

Seb. Magnelli, canc.

Diffidamento.

Francesco Cozzi, possidente domiciliato a San Jacopino fuori la Porta al Prato, inibisce a Sabatino Giulio Nocentini suo lavoratore al podere denominato San Pier da Cantera, situato in detto luogo, qualunque contrattazione sì per compra che per vendita a detto podere relativa senza il consenso in iscritto di esso Cozzi.

16 Francesco Cozzi.

Avviso.

Giovanni Alamanni, domiciliato a Sco, deduce a notizia che essendo stato derubato di un portafogli contenente fogli di Banca e due obbligazioni portanti la data del 27 luglio 1857, salvo, ecc., per lire toscane 620 ciascuna a carico dei signori Antonio e don Domenico Antonielli, le medesime sono rimaste di nessun effetto e valore per i concerti presi fra le parti, e perciò si diffida chiunque sia il detentore delle medesime.

Li 21 dicembre 1867.

10 Giovanni Alamanni.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di lire 5 50 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul prezzo di lire 150,854 83, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 6 dicembre corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale di 2ª categoria da Villamar a Nurallao, compreso fra l'abitato di Barumini e quello di Nurallao, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 14,591,

si procederà alle ore 12 meridiane di lunedì 13 gennaio prossimo v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore, in diminuzione della somma di lire 142,557 82, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 26 settembre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del 20° a guarentigia da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà nove mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 14,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire 56,000 in cartelle al portatore del debito pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, 27 dicembre 1867.

Per detta Direzione Generale
4533 **A. Verardi**, *capo sezione.*

Estratto di ricorso di nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come la ditta commerciale Rizzotti e Chelli, residente a Livorno, per mezzo dell'infrascritto procuratore legale ha presentato nel dì 31 dicembre 1867 ricorso al signor cav. consigliere presidente del tribunale civile di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di un podere detto Macia, posto nel popolo di San Stefano in Pane, comune del Pellegrino, rappresentato in sezione F sotto li articoli di stima 56, 57, con rendita imponibile di lire 872 25, nonchè di un appezzamento di terra con casa colonica posto in comunità di Montecatini Alto, rappresentato in sezione G dalle particelle 848, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 857, 859, 858, 856, con rendita imponibile di lire 291 69, l'uno e l'altro da subastarsi a danno della signora Clementina del fu Domenico Sturlini vedova Giovannini, possidente domiciliata a Livorno, in ordine al precetto dei 30 giorni de' 23 ottobre 1867 opportunamente trascritto.

Firenze, 3 gennaio 1868.

14 Dott. Gaetano Bartoli.

Ministero della Marina

Avviso d'asta.

Sono da provvedersi alla R. marina nel 3° dipartimento marittimo (Venezia) metri cubi 300 di legname di quercia per ossatura, per la somma di L. 36,120 circa.

Le condizioni d'appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso il Ministero della marina, e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deposito a farsi in garanzia del contratto è di lire 7,000.

L'impresa formerà un solo lotto e si procederà all'aggiudicamento nel modo seguente:

Tutti coloro che vorranno concorrere dovranno trasmettere al Ministero della marina, per mezzo della posta con piego assicurato, le proprie offerte unitamente al certificato dell'eseguito deposito a garanzia del contratto a stipularsi. Il piego sarà fatto in modo che il certificato suddetto sia separato dalla scheda contenente l'offerta, la quale dovrà essere chiusa in busta suggellata.

I pieghi contenenti le offerte dovranno essere consegnati alla posta entro tutto il giorno 14 del mese di gennaio pross., senza di che le medesime non saranno ammesse. Dovranno scriversi accanto all'indirizzo le seguenti parole: « Offerta per la fornitura di metri cubi 300 di legname di quercia, di cui in avviso d'asta del giorno 31 dicembre 1867. »

Al mezzodì del giorno 20 gennaio p. v. le offerte raccolte saranno da apposita Commissione nella sala d'incanti del Ministero della marina pubblicamente aperte, e l'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato a colui il cui partito sarà trovato migliore in confronto degli altri e della scheda dell'Amministrazione.

Tutte le offerte presentate e il nome dei concorrenti e del deliberatario provvisorio saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*; ed in essa come pure negli avvisi che saranno diffusi per notificare l'avvenuto deliberamento, sarà indicato il modo necessario a seguirsi per presentare l'offerta del ventesimo nel termine fissato di giorni 15 dalla data dei suddetti avvisi e della nota inserta nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il deliberatario dell'appalto depositerà, oltre all'ammontare della tassa di registro, lire 400 per le spese di stampa, d'incanto e di stipulazione.

Firenze, 31 dicembre 1867.

Il Segretario ai contratti
2 Celesia.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.